

Riflessioni sull'omelia di don Artemio Favaro: dal Vangelo di Giovanni 20,1-9

Guglielmo Arrabito

impiegato - Scicli

Crede, è solo l'inizio: la partita con la propria fede, con la capacità di mettere in pratica ciò che all'origine è solo un impulso del cuore, è la sfida più grande che dobbiamo affrontare. E tanto maggiore è l'impegno richiesto, tanto maggiore è la capacità di guardare oltre ciò che è visibile ai nostri occhi. Tanto più la nostra fede cresce, e si fortifica, o vacilla, fino a crollare miseramente. Andare oltre le ragioni della propria mente, trasformare l'incredulità in convinzione, richiede forza, coraggio, e quella fideistica incoscienza che fa di una persona sola, una fucina di azioni, idee, progetti, che hanno al centro l'identità del proprio essere, che è passato, presente e futuro, che è impegno e indolenza, orgoglio e rassegnazione, sconfitta, oltraggio e il dolore di sentirsi inadeguati. E l'incognita più grande: sentirsi parte di un progetto e non capirne le finalità, percorrere strade senza conoscerne la destinazione, animati da quella ragione profonda che è il rispetto di se stessi, del proprio valore. E' il dono più grande: riuscire a fare di una scintilla un fuoco che arde e scalda, di una goccia un torrente impetuoso, di una lacrima un sorriso, di un gesto un esempio, e crederci, crederci fino in fondo, sapendo che è solo l'inizio!